



BERLINGUER LA GRANDE AMBIZIONE

un film di Andrea Segre

con Elio Germano, Paolo Pierobon, Roberto Citran,
Elena Radonich, Fabrizia Sacchi, Paolo Calabresi
sceneggiatura: Marco Pettenello, Andrea Segre; fotografia:
Benoit Dervaux; montaggio: Jacopo Quadri; musiche:
Iosonouncane; produzione: Vivo Film;
distribuzione: Lucky Red
Italia, Francia, 2024 - 123 minuti



2024 Festa del Cinema di Roma: film d'apertura

Quando una via sembra a tutti impossibile, è necessario fermarsi? Non l'ha fatto Enrico Berlinguer, segretario negli anni Settanta del più importante partito comunista del mondo occidentale. Sfidando i dogmi della guerra fredda e di un mondo diviso in due, Berlinguer e il PCI tentarono per cinque anni di andare al governo, aprendo a una stagione di dialogo con la Democrazia Cristiana e arrivando a un passo dal cambiare la storia. La storia di un uomo e di un popolo per cui vita e politica, privato e collettivo, erano indissolubilmente legati.

A 40 anni dalla sua prematura scomparsa, un ritratto cinematografico di Enrico Berlinguer, simbolo di un'epoca politica complessa e irripetibile che Andrea Segre approccia con sguardo intelligente e vitale.

«È stato un viaggio in un pezzo della nostra storia che non ho vissuto e che ho imparato a conoscere, ma anche la scoperta di un dialogo profondo che quella memoria inaspettatamente sa avere con le domande aperte del nostro presente e del nostro futuro.» (Andrea Segre)

«Un film intelligente, profondo, rigoroso. Filologicamente e storicamente ineccepibile, non mira a essere il classico biopic del politico di turno, né a riproporre una maschera attraverso un sempre convincente e stavolta titanico Elio Germano, ma a evocare lo spessore umano del suo Enrico Berlinguer. Segretario, e non "leader", del Partito Comunista Italiano, convinto sostenitore della politica intesa come mettersi al servizio della collettività e del bene comune, lontano dai personalistici ego(centr)ismi a cui certi politici di oggi ci hanno abituato. (...) È un film molto serio come il suo protagonista, mai ammiccante, mai furbo, mai retorico. Segre, da esperto documentarista, anche nella finzione mira più a approfondire che a sorprendere. Allo stesso modo la performance del cast, tutto, è straordinariamente misurata, equilibrata, verosimile (...). Non vediamo maschere, né caricature, ma esseri umani. Germano stesso lavora in sottrazione, non c'è traccia di imitazione o artificio posticcio nel suo Berlinguer. La naturalezza interpretativa è sostenuta dal fatto che l'attore fa proprie le sue battute anche fuori dal film, ci crede profondamente e questa convinzione arriva dritta allo spettatore contagiandogli quella passione per la politica che negli anni è andata scomparendo.» (Claudia Catalli, Wired.it)

«La grande ambizione non è un film in cui si tirano le somme di un vissuto personale e politico come nel caso di Il sol dell'avvenire o di Santiago, Italia, per parlare di due opere recenti di Nanni Moretti. Il film è stato scritto e interpretato da chi negli anni settanta non c'era o se c'era era troppo piccolo, e ha scelto, tra le varie ipotesi interpretative di una stagione lontana, quella che lo convince di più. Può piacere, non piacere, ma è così. La memoria non c'entra niente con questa opera, l'identità dei comunisti nemmeno, c'è solo la storia, che non significa "le cose come sono andate veramente" (una pretesa che non ha la storiografia, quantomeno la migliore, figuriamoci il cinema), ma "i fatti come li riusciamo a raccontare" a partire dalle fonti che decidiamo di usare. E questo è il punto cruciale di ogni ricostruzione storica cinematografica: (...) un film risponde alla domanda che si fa chi lo scrive, alle sue intenzioni, non alle aspettative, i pregiudizi, le convinzioni giuste perché fondate su esperienze personali, di chi lo guarda. (...) Cosa ci aspettiamo da un film storico? Non che dica tutto, ma che abbia un punto di vista. E questo il film di Segre ce l'ha chiaro (...).» (Vanessa Roghi, internazionale.it)

«Il Berlinguer di Segre è un uomo dalla barra e dalla schiena dritte, un esempio di vicinanza, se non di coincidenza, tra l'idea e la realtà. (...) La figura resta umana, umanissima, anche grazie all'interpretazione di Elio Germano, che cerca di porre l'accento su ogni gesto e reazione, persino su ogni piccolo movimento di nervosismo. La parte più calda, vibrante di film (...) sta nelle scene "di strada", nei momenti di militanza attiva, negli incontri con gli operai e le operaie, con i lavoratori e la gente delle periferie. Sta nell'energia di testa e cuore dei comizi, nel nutrirsi alla radice popolare della lotta, nella rabbia e nella "festa collettiva". È soprattutto qui che interviene il lavoro sull'archivio, straordinario. Che da un lato integra il racconto e risponde all'esigenza di "economia" narrativa e di messinscena. Dall'altro, restituisce con una forza più immediata i toni e i colori di un'epoca. Fino a vertigini di poesia. Quell'archivio è come una specie di porta che apre al sogno. Qui tutti sognano, hanno apparizioni, segni, fantasmi o premonizioni. E ogni sogno raccontato è come una fenditura che apre varchi nella dittatura della Storia. La traccia di un'altra strada possibile.» (Aldo Spiniello, sentieriselvaggi.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it